



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



## CONDANNA DIABETICA

La Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la Campania, ha condannato l'ex direttore generale della Soresa spa, Francesco Tancredi, a pagare un milione e mezzo di euro. Eppure la Soresa Spa, società appunto della regione Campania, è nata per razionalizzare la spesa sanitaria riducendo il debito. Ma nel caso esaminato dai giudici contabili, non è andata così. I fatti riguardano una gara d'appalto per l'affidamento di dispositivi per diabetici da 50 milioni di euro. Nel 2010, Tancredi impegna con una scrittura privata un'azienda, a margine di una transazione, a non partecipare alla gara: con lo scopo, stando ai giudici, di favorire un'altra che poi ha vinto. Il comportamento ha pregiudicato alle casse pubbliche la possibilità di avere la stessa prestazione a un prezzo inferiore, così ora Tancredi dovrà versare un milione e mezzo alla Regione Campania. Ne. Tro.

**SANITÀ****I tagli previsti dalla spending review**

**I**n totale nei prossimi anni sono previsti tagli per un totale di 32 miliardi di euro che, secondo le dichiarazioni del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, serviranno poi alla riorganizzazione e la riqualificazione della spesa sanitaria con un'operazione che mira a migliorare la qualità dei servizi riducendone il costo. Un progetto ambizioso che intanto si concretizza con dei tagli impressionanti per la sanità pubblica. Gli obiettivi di risparmio prevedono 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e ben 11,3 miliardi nel 2017. Una mannaia economica che nell'arco di 4 anni priverà il servizio sanitario nazionale di oltre 20 miliardi di euro. È difficile pensare che con questa voragine nei finanziamenti pubblici la Sanità possa mantenere standard qualitativi di spessore.



# «I privati investano o scorporo della rete»

Letta presenta il rapporto sulla banda larga - Caio: Italia in ritardo ma possibile rispettare il target europeo

**Marzio Bartoloni**

«Il Governo non sarà più spettatore, se i privati non rispetteranno i loro impegni negli investimenti sulla banda larga siamo pronti a sganciare la bomba atomica: lo scorporo della rete e la sua pubblicizzazione». Il messaggio lo ha detto forte e chiaro ieri il premier Letta. L'occasione è stata la presentazione dell'atteso report di mister agenda digitale, Francesco Caio, che in 80 pagine ribadisce quanto noto da tempo: sulla diffusione della ultrabroadband siamo in ritardo, anche se l'obiettivo di raggiungere il 50% degli italiani con una connessione da 30 megabit al secondo in su potrebbe avverarsi entro il 2017. L'Ue in realtà ci chiede di raggiungere il target del 100% entro il 2020. Una asticella, questa, che Caio non considera impossibile, anzi: «Con un ulteriore sforzo si può rispettare anche questo impegno, ma bisogna spingere sull'alfabetizzazione e sulla digitalizzazione della Pa, facendo decollare l'identità digitale del cittadino».

Letta comunque sull'ipotesi scorporo della rete assicura: si tratta di una «extrema ratio», ma ribadisce che gli operatori da ora in poi dovranno fare la loro parte sugli investimenti. Anzi, aggiunge il premier, «ci aspettiamo che ne facciano anche più che in passato», chiunque essi siano: «nuovi o vecchi investitori». Perché sul rispetto degli impegni dell'agenda digitale europea il Governo vuole dare «una forte accelerazio-

ne». Con lo Stato che a sua volta dovrà fare la sua parte su due fronti. Innanzitutto vigilando con una «matrice di impegni vincolanti e di obiettivi» sull'attuazione dell'agenda da verificare in base a «scadenze certe». E poi favorendo «la connettività di tutto il sistema della Pubblica amministrazione». Letta cita l'esempio delle fatture elettroniche per pagare le Pa - l'obbligo scatterà dal 6 giu-

gno - come «primo passo» di un percorso di digitalizzazione nel quale avranno un ruolo fondamentale i fondi strutturali Ue. Tanto che un piano ad hoc sulla connettività della Pa sarà all'interno del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Con i fondi che potranno essere utilizzati anche per la diffusione della banda ultra larga nelle zone a fallimento di mercato (dove le aziende non hanno interesse a investire).

La presentazione del report ieri ha incassato consensi bipartisan, ma anche un invito più o meno generalizzato a passare dalle parole ai fatti. Anche l'amministratore delegato di Telecom, Marco Patuano, giudica «apprezzabile l'attenzione del Governo». E assicura che Telecom Italia «contribuirà in modo determinante al conseguimento degli obiettivi 2020 dell'Agenda digitale, come confermato dall'accelerazione dei propri piani di sviluppo della rete, auspicando regole e misure che favoriscano gli investimenti». Positiva anche la reazione di Cesare Avenia presidente di Asstel-Assotelecomunicazioni, l'associazione delle imprese di Tlc, che al Governo chiede però alcuni interventi urgenti: dalle modifiche al recente «regolamento scavi» per consentire il corretto utilizzo delle minitrinche fino alle linee guida per l'attuazione dei nuovi metodi di rilevazione delle emissioni elettromagnetiche, attese da oltre un anno.

## CORTE DEI CONTI

### Oggi l'ok allo statuto dell'Agenzia

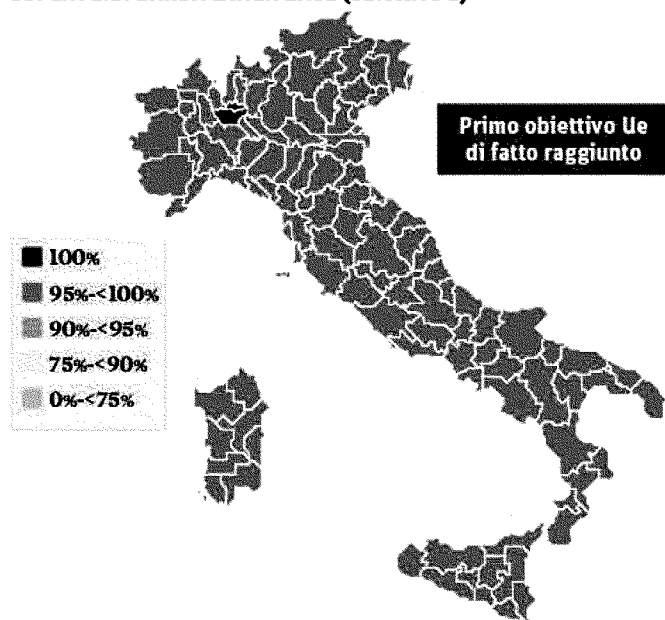
Dopo la presentazione del rapporto Caio è in arrivo un nuovo tassello per ridare slancio all'agenda digitale. La Corte dei conti dovrebbe dare già oggi il via libera allo statuto dell'Agenzia per l'Italia digitale, in stand by ormai da 18 mesi. Lo statuto è stato inviato a inizio gennaio alla magistratura contabile con una procedura d'urgenza. Ora manca il suo ok prima della pubblicazione in Gazzetta che renderà finalmente operativa l'Agenzia. Che, secondo i piani del premier, lavorerà come braccio operativo di Palazzo Chigi a cui resterà il controllo sull'attuazione dell'agenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

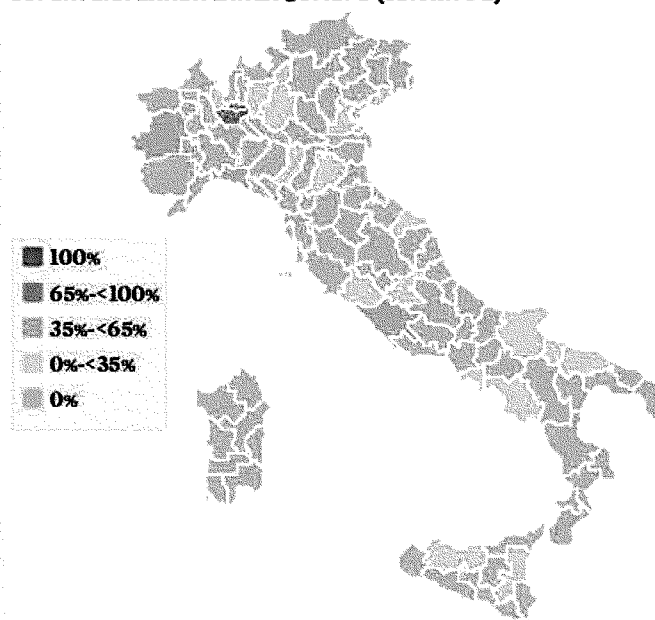
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia della banda larga in Italia

**COPERTURA BANDA LARGA BASE (obiettivo 1)**



**COPERTURA BANDA LARGA 30MBPS (obiettivo 2)**

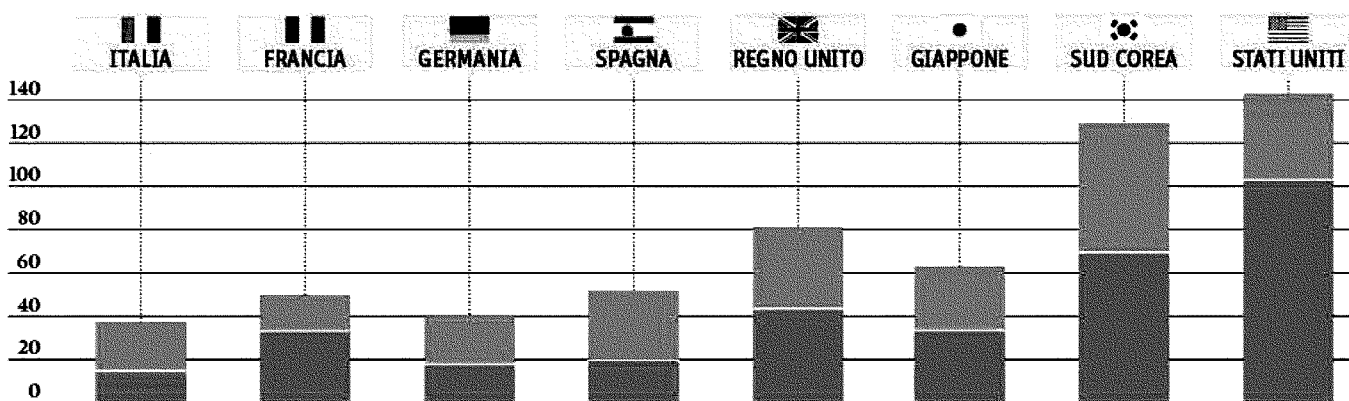


### L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA

Consumo di banda. Megabyte al mese per utente

■ Consumer video

■ Altro traffico



Fonte: PoInt Topic (2013), Broadband Coverage In Europe In 2012 - Cisco VNI (2013), elaborazione WIK



**Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale**

# Notizie dalle Province



# Ariano, stop ai trasferimenti Caldoro frena sulla mobilità

## Il caso

Nella struttura del «Frangipane» sarebbero state a rischio le prestazioni di alcuni importanti reparti

Rientra, per il momento, l'allarme per l'ulteriore depotenziamento dell'ospedale «San Ottone Frangipane» di Ariano Irpino.

Non saranno trasferiti da domani dal nosocomio ariano ad altre strutture ospedaliere della Regione due medici di Ortopedia, due medici del Pronto soccorso e un infermiere professionale che si erano avvalsi delle disposizioni contenute in un decreto sulla mobilità tra aziende sanitarie. Dovranno tornare a rimettere negli armadi i loro indumenti: il presidente della Regione, Stefano Caldoro, nella qualità di Commissario ad Acta per la prosecuzione del Piano di rientro del settore sanitario, ha emesso il decreto numero 3, apparso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 6 del 24 gennaio scorso, con il quale sospende le procedure di mobilità «tra aziende sanitarie che non siano corroborate dal nulla osta dell'ente di appartenenza fino al 31 dicembre 2014 o comunque fino all'approvazione delle nuove dotazioni organiche,



nonché allo sblocco del turn over, fermi restando i diritti acquisiti dal personale interessato, i cui effetti si spiegheranno a partire dal 1° gennaio 2015 o dalla eventuale più vicina revoca della presente disposizione». Per il presidente Caldoro «non è stato ancora possibile completare il procedimento di adozione degli atti aziendali e delle dotazioni organiche ad opera delle aziende sanitarie; pertanto, il protrarsi nel tempo delle misure di blocco del turn over può generare fenomeni di esodo di personale con il solo assenso dell'azienda di destinazione che portano gravi pregiudizi alla possibilità di assicurare i livelli essenziali di assistenza in capo alle aziende di provenienza, e tanto è suffragato da specifiche denunce e segnalazioni provenienti

da alcuni vertici aziendali e da numerose organizzazioni sindacali».

Non ci voleva molto per comprendere la necessità di adottare un provvedimento di buon senso come quello messo in atto dal governatore Caldoro. L'ospedale di Ariano Irpino, già carente di personale, avrebbe rischiato di chiudere alcuni reparti. Adesso, però, c'è il tempo per correre ai ripari e mettere in campo le iniziative individuate: approvazione dell'atto aziendale, sblocco del turn over e potenziamento delle strutture. In questo contesto si inserisce una lettera di Giovanni Maraia di «Ariano in Movimento» al sindaco di Avellino, Paolo Foti, in qualità di presidente del Comitato dei sindaci dell'Asl, affinché nella riunione del Comitato del 7 febbraio prossimo vengano presi in considerazione i problemi dell'ospedale «Frangipane». Secondo Maraia a tutt'oggi l'Asl non si decide a dare attuazione al decreto numero 49 del 2010 che definisce l'ospedale di Ariano Irpino Dea di secondo livello per l'emergenza e l'urgenza. Né si rispettano alcuni impegni già presi nel maggio 2013 dal sub commissario Morlacco che aveva espressamente parlato di indizione di concorsi per i primari di ortopedia e di chirurgia. Secondo Maraia, insomma, il manager Florio perseguirebbe il disegno di far «morire per asfissia» l'ospedale «Frangipane» di Ariano. Non si spiega il trasferimento di alcune unità lavorative presso altre strutture, né il ritardo nell'assegnare ad Ariano il servizio di radioterapia o di far funzionare l'emodialisi solo di mattina. Per non parlare delle vicende relative all'impianto della risonanza magnetica e al servizio di pulizia.

Le questioni della sanità

# Assistenza, i sindaci ribelli vanno in Regione

Piano di Zona: la mossa del centrodestra. Tenneriello da Russo: riprendere subito i servizi

Flavio Coppola

Tra lo stallo del Piano di Zona per le politiche sociali e la guerra dei numeri sull'assistenza domiciliare integrata e oncologica, l'Irpinia dei più deboli vive i suoi giorni più duri. Dopo il nulla di fatto dei 16 sindaci dell'ambito A4, Avellino capofila - clamorosamente divisi sull'istituzione della figura di un vice coordinatore - la Regione continua a rimandare l'invio di un commissario ad acta che porti a compimento l'iter giuridico e burocratico necessario a costituire il nuovo organismo per i servizi.

La pratica sarebbe stata perfezionata definitivamente ieri. Ma il governatore, Stefano Caldoro, non avrebbe ancora apposto la sua firma al provvedimento, indispensabile per dare il via libera al commissario. Alla base dei suoi tentennamenti, secondo indiscrezioni, una diatriba tutta interna a Palazzo Santa Lucia: da una parte, chi propende per la nomina di Nicola Oddati, esponente del Pd napoletano; dall'altra, chi spinge per inviare ad Avellino un funzionario dell'Asl di Castellammare, il cui nome, al momento, resta top secret. Ad ogni modo, per i 100mila utenti dell'ambito A4, le politiche sociali restano una chimera dall' lontano 31 dicembre. In mattinata, dopo lo strapro con i sindaci del Pd, compreso quello di Avellino, Paolo Foti, gli 8 amministratori del centrodestra definiti ribelli, incontreranno a Napoli l'assessore regionale alle Politiche sociali, Ermanno Russo.

**La firma**  
Cadoro non ha ancora designato il funzionario per il Piano di zona

L'esponente di Palazzo Santa Lucia ha risposto prontamente alla richiesta formalizzata l'altra sera dalle fasce tricolore di Prata, Rocca-bascerana, Cervinara, Capriglia, Torrioni, Petruro, Grottolella e Chianche. «Chiediamo di uscire dall'impasse. - afferma il sindaco di Prata, Gaetano Tenneriello - Quello che ci preme, è ripristinare i servizi e tutelare i lavoratori. Non possiamo continuare a guardare la pagliuzza mentre crolla tutto l'albero». Tenneriello si dice «per nulla interessato al vice

coordinatore». Eppure, nel pomeriggio, metterà ai voti del suo consiglio comunale la convenzione che ne prevede l'istituzione, «quella - sottolineata - firmata da 15 sindaci su 16». «Se poi il commissario sceglierà un'altra forma associativa ci adegueremo».

In questo scenario, se le politiche sociali sono ferme, pure l'assistenza domiciliare sanitaria stenta a decollare. Dopo la contestatissima delibera del 22 novembre scorso, con la quale il direttore generale dell'Asl, Sergio Florio, ha sospeso il servizio, il ripristino nell'anno nuovo è coinciso con una vera e propria battaglia dei numeri con la Cgil. Dopo il duro monito partito mercoledì dall'assemblea dei sindaci, che ha confermato una profonda discrasia tra le cifre del direttore generale e quelle effettive (300 pazienti in meno rispetto agli aventi diritto a novembre), minacciandolo di sfiducia, ieri sono insorti nuovi soggetti politici e istituzionali. Raffaele Ingino, vice sindaco di Serrano, rivolge un appello agli amministratori irpini affinché «assumano una posizione unitaria, decisa e coerente con le tante parole sprecate in queste settimane, che dia risposte concrete alla sofferenza reale di tanti nostri concittadini, ormai allo stremo».

I sindaci - continua - hanno «il dovere morale di esigere il rispetto della legge»; l'Asl «l'obbligo di ripristinare l'assistenza e lavorare insieme ai Comuni per riprogrammare». «Non possiamo più tollerare un tale sfacelo, - accusa - segno di inciviltà e di assoluta mancanza di capacità gestionali e di programmazione da parte dei vertici dell'azienda sanitaria». Sulla stessa linea la Federazione provinciale del Pdc: «Sotto gli occhi di tutti, ormai, si sta consumando una vergognosa e tragica farsa, il cui prezzo viene pagato dai cittadini e in particolare dagli ammalati gravi. Il Pdc non può che sollecitare l'intervento del prefetto, Carlo Sessa, affinché venga finalmente riattivata l'assistenza diretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo scontro** I sindaci del Piano di Zona sociale riuniti al Comune di Avellino: sopra, Gaetano Tenneriello ed Ermanno Russo; a lato, servizi sociali sul territorio



Da avviare i riscontri sui nuovi file depositati da Pisapia. E Cirocco si difende: «Non decidevo nulla»

# Inchiesta Asl, verifiche anche a Roma

Nomine, incarichi e consulenze, presto un vertice con gli inquirenti della capitale

Fra circa due settimane dovranno risentirlo. Questo l'orientamento dei pm della Procura di Benevento in ordine alla posizione di Felice Pisapia che ieri è stato ascoltato per circa sei ore - intervallate da alcune pause per il caffè - depositando poi ulteriori file audio su cui verranno poi svolti ulteriori accertamenti di natura tecnica. Ma, è chiaro, a detta di Felaco, Giammarino e Tartaglia Polcini, Pisapia andrà riascoltato nei prossimi giorni.

**>E. Marra e servizi**

## Disabili e assistenza, un percorso per la qualità di vita

**NAPOLI. Due appuntamenti, ieri alla V Municipalità e domani a Villa Ammaturo a Giugliano, per un'emergenza sociale che si chiama disabilità alla quale risponde il progetto "Impariamo ad assistere", percorso qualificato il cui obiettivo è trasferire le competenze a chi ogni giorno si prende cura di persone affette da malattie progressivamente invalidanti. E il percorso si avvia ora alla fase conclusiva. «Alcuni**

**anziani – spiega Mario Delfino (segretario dell'Ordine dei Medici-Chirurghi e Odontoiatri di Napoli e provincia) - hanno bisogno di essere accuditi non solo dal punto di vista psicologico, esistenziale e relazionale, ma anche strettamente materiale». Ma anche se fatta con il cuore, si tratta spesso di un'assistenza priva di professionalità. Per questo occorre un'esperienza formativa come quella del progetto in esame.**

## **Castellammare, risorse dell'Asl Na3: i sindacati chiedono l'ottimizzazione**

**CASTELLAMMARE DI STABIA** - La spending review nei piani 2014 dell'Asl Napoli 3 Sud. A chiedere l'ottimizzazione e il risparmio sono i sindacati raggruppati sotto la sigla Fsi, che propongono una razionalizzazione delle spese sull'esempio dell'azienda Roma C, la più grande in Italia. Inoltre, la Fsi chiede di conoscere i costi annuali degli applicativi informatici in uso all'azienda, nonché il costo dei costi di formazione e quali gare sono scadute e quali siano invece in fase di rinnovo.

# Anche Caldoro dice sì al maxi ospedale unico

**SALVATORE DARE**  
SORRENTO

Anche il governatore, Stefano Caldoro, sta mostrando interesse al progetto dell'ospedale unico della penisola sorrentina. Una sorta di sì al maxi-progetto arrivato dal presidente della Regione Campania che, giorni fa, ha fatto trapelare il suo sì all'opera in un colloquio avuto con Michele Schiano, consigliere che presiede la commissione regionale alla sanità a cui a breve spetterà il compito di esaminare la proposta giunta dalle amministrazioni comunali della penisola sorrentina e promossa con entusiasmo dai vertici dell'Asl Napoli 3 Sud. La notizia dell'ok di Caldoro è stato annunciato l'altro pomeriggio in conferenza stampa da Vincenzo Iaccarino, ex vicesindaco del Comune di Piano di Sorrento (attualmente è consigliere comunale indipendente) e delegato dai sindaci della costiera di occuparsi dell'iter amministrativo dell'ospedale unico.

Un progetto fondamentale, rivoluzionario. Che prevede la realizzazione del plesso sanitario a Sant'Agnetto. L'ok alla possibile svolta targata Caldoro arriva in una fase importante. Anzi, decisiva. Perché per la prima volta potrebbe esserci un passo in avanti ufficiale della Regione Campania verso il «sogno» dell'ospedale unico della penisola sorrentina. Progetto faraonico, su cui le amministrazioni comunali della Terra delle Sirene ci hanno scommesso da tempo, mettendoci la faccia. La fattibilità della realizzazione del

maxi-presidio, nei prossimi giorni, verrà esaminato dalla commissione regionale alla sanità presieduta dal consigliere Michele Schiano dopo un «passaggio» preliminare che spetterà a un organo tecnico. Se ci sarà un parere positivo, allora a quel punto l'ospedale unico verrà inserito nel piano di riorganizzazione ospedaliera sul territorio.

«E' un'azione indubbiamente "meritoria" e su cui ci sarà massima attenzione - disse telegraficamente proprio Schiano alcuni giorni fa -. Il progetto sarà valutato nei dettagli anche perché la penisola sorrentina rappresenta una realtà che non può non essere presa in seria considerazione. Senza dimenticare che la realizzazione della struttura è al centro di un'esigenza espressa senza timori, da tempo, dalle amministrazioni comunali».

Sia chiaro: l'iter burocratico si presenta tutt'altro che snello. Ma l'ipotesi di realizzare un ospedale unico in costiera resta saldamente in piedi. Stando al proget-

to, dovrà essere costruito a Sant'Agnetto lì dove attualmente è ubicato il distretto dell'Asl. Proprio il manager dell'azienda sanitaria, Maurizio D'Amora, è uno dei più convinti sostenitori dell'iniziativa. Con entusiasmo, ha sposato il progetto curato per conto dei Comuni della penisola da Vincenzo Iaccarino, assessore di Piano di Sorrento che continua a battersi sul complesso a dispetto di scettici e oppositori politici.

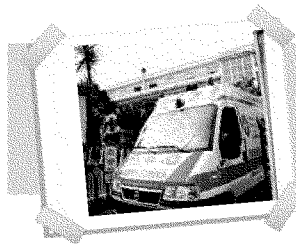
D'Amora ha già inserito l'opera nelle priorità da seguire nell'ambito di una più ampia riorganizzazione delle strutture sanitarie in tutta la Campania. Un passo fondamentale, concluso con un documento inviato proprio alla Regio-

ne alcuni mesi fa. I Comuni della penisola sorrentina e l'Asl hanno fatto il possibile: sulla carta finisce qui perché adesso serve il semaforo verde dell'esecutivo del presidente Stefano Caldoro. E le sensazioni sono buone.

Si attende da tempo una svolta nel settore sanitario con l'approdo sul territorio di una struttura polivalente, che possa fornire servizi

all'avanguardia. L'operazione è molto complessa, sia chiaro, ma c'è l'impressione che la fase più difficile, quella della politica, possa «passare». Ora la strada non è più in salita anche perché si può contare sulla concreta collaborazione delle amministrazioni comunali che hanno discusso ed approvato lo schema di delibera intercomunale che serviva per sostenere la fattibilità del progetto. Il plesso sanitario costa 105 milioni di euro.





Sorrento  
**Sanità  
in penisola**

Il presidente della Regione «apre» sul progetto voluto dai Comuni della penisola già avanzato dell'Asl 3 Sud

**I COSTI**

I costi dell'opera, stando alle previsioni, ammontano a 105 milioni di euro



**IL DELEGATO**  
Vincenzo Iaccarino, delegato dai sindaci

Alla commissione regionale sanitaria le ultime verifiche su struttura e costi del nuovo edificio

